Il Sole 24 ORE

03-AGO-2020
pagina 4
foglio 1 / 4

La Campania doppia la Valle d'Aosta nel prelievo locale

FAMIGLIE E TASSE

Dai 1.127 euro della Valle d'Aosta ai 2.066 euro della Campania, ogni anno il fisco locale continua a premere sulla famiglia italiana con forze diverse. Da regione a regione. Ed è così che l'anno scorso un nucleo familiare campano si è trovato a pagare oltre 900 euro in più di uno valdostano, tra imposte su redditi, servizi, consumi e auto.

I divari territoriali non ricalcano però una semplice separazione Nord-Sud. Rispetto a una media nazionale di 1.620 euro (pari al 3,6% del reddito medio), ci sono regioni meridionali in cui la pressione fiscale sulla famiglia-tipo si tiene bassa (come la Basilicata, 1.388 euro) e regioni settentrionali in cui invece si alza (come il Piemonte, 1.794).

Dario Aquaro — *a pagina 4*

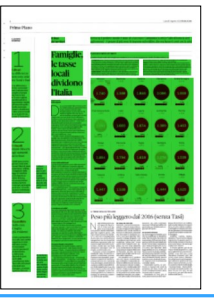
Il fisco dei territori

Famiglie, le tasse locali dividono l'Italia

Nel 2019 il prelievo medio è stato di 1.620 euro: Campania (2.066) e Valle d'Aosta (1.127) agli estremi - A pesare di più sono le imposte sul reddito, che ora fanno i conti con la crisi

Pagina a cura di
Dario Aquaro

Dai 1.127 euro della Valle d'Aosta ai 2.066 euro della Campania, ogni anno il Fisco locale continua a premere sulla famiglia italiana con forze diverse. Da regione a regione. Ed è così che un nucleo familiare campano può trovarsi a pagare oltre 900 euro in più di uno valdostano, secondo i recenti dati di Banca d'Italia, rielaborati dal Sole 24 Ore del Lunedì. Anche se – è bene dirlo – i divari territoriali non ricalcano una semplice separazione Nord-Sud: perché rispetto a una media nazionale di 1.620 euro (quasi pareggiata dalla Puglia), ci sono regioni meridionali in cui la pressione fiscale si tiene bassa (come la Basilicata,



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI

1.388 euro) e regioni settentrionali in cui invece si alza (come il Piemonte, 1.794).

Il prelievo è stato calcolato da Bankitalia su una famiglia-tipo: due adulti lavoratori dipendenti e due figli minorenni a carico di entrambi, un reddito imponibile Irpef complessivo di 44.600 euro, una casa di proprietà di 100 metri quadri, un'automobile utilitaria (si veda il grafico a lato). Su questo nucleo è stato misurato – per i capoluoghi provinciali – il carico 2019 di una serie di tributi di competenza di Regioni, Province o Comuni: dal reddito (addizionali Irpef) ai servizi (Tari, Tefa), dai consumi (gas metano, benzina, dove previsto) all'auto (bollo, Rc, trascrizione). Non c'è la Tasi, che dal 2016 non grava più sulle abitazioni principali non di pregio (si veda l'articolo in basso).

Il valore delle addizionali

Il grosso di questo prelievo arriva dalle imposte sul reddito, cioè le addizionali comunali e regionali all'Irpef. Un valore relativo che in prospettiva potrà ancora aumentare, considerati gli effetti dell'emergenza coronavirus. A partire dalle Regioni sottoposte ai Piani di rientro dai deficit sanitari, sulle quali pende il rischio dell'incremento in misura fissa di 0,30 punti percentuali dell'addizionale (un mese fa l'agenzia delle Entrate ha spiegato come applicare le nuove maggiorazioni comunicate dal Mef per Calabria e Molise, che nel 2019 hanno mancato gli obiettivi dei rispettivi Piani).

La possibilità di alzare "motu proprio" le aliquote delle addizionali Irpef – come di altri tributi locali – è stata invece sbloccata l'anno scorso dalla legge di Bilancio, dopo tre anni di congelamento. E molte amministrazioni ne hanno approfittato. Mentre ora si trovano ad affrontare il crollo delle entrate dovuto alla crisi: soprattutto sul fronte delle imposte sui redditi, visto il calo delle attività (ma non solo: motivo per cui a Regioni, Comuni e Province il decreto d'agosto garantirà oltre 5 miliardi).

Le incidenze sui redditi

Nel 2019 le addizionali Irpef hanno pesato a livello nazionale per oltre il 2% del reddito familiare medio. Mentre il totale dei tributi locali analizzati nei report sulle «Economie regionali 2020» pesa per il 3,6 per cento. Le tre regioni in cui questo valore scende sotto il 3% sono tutte a statuto speciale, al fondo della classifica del prelievo: Valle d'Aosta (2,5), Friuli Venezia Giulia (2,8) e Sardegna (2,9).

Ma non è lo status che fa le tasse: in Sicilia, anch'essa "speciale", l'anno scorso il Fisco locale ha chiesto alla famiglia-tipo 1.539 euro, il 3,5% del reddito. Un valore poco inferiore alla media nazionale, ma superiore a quella delle Regioni autonome (3,1%). Cui riescono invece ad allinearsi le più "clementi" a statuto ordinario: Lombardia e Basilicata, dove si paga quasi 700 euro in meno che in Campania e 500 euro in meno che in Lazio.

Pressione fiscale e riscossione

Gli enti laziali, come quelli campani, calabresi, molisani o piemontesi – nelle cinque zone più "onerose" d'Italia – «si caratterizzano per aliquote dei tributi locali generalmente più elevate rispetto alla media» delle Regioni ordinarie. E che nell'ultimo anno sono spesso cresciute.

Ma all'elevata pressione fiscale – avvertono gli analisti di Bankitalia – corrisponde a volte un gettito effettivo inferiore, «a causa della bassa capacità di riscossione delle entrate proprie da parte degli enti territoriali». È il caso della Calabria, che si trascina da tempo questa particolarità: nella media del triennio 2015-2017, ad esempio, per le sole entrate proprie la capacità di riscossione dei Comuni è stata «nettamente inferiore a quella delle Regioni ordinarie»: 50 contro 70 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tributi pesano per il 3,6% del reddito medio familiare: oltre il 2% è dovuto alle addizionali Irpef

In Sicilia la pressione è stata pari al 3,5% del reddito: molto di più della media delle Regioni autonome (3,1%)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI

1

I divari

Le differenze non sono solo tra Nord e Sud

- Le differenze a livello territoriale non ricalcano una semplice frattura tra Nord e Sud.
- Ci sono regioni meridionali dove la pressione è molto più bassa di quella media nazionale (come la Basilicata) e altre settentrionali in cui è più elevata (come il Piemonte)

2

I vincoli

Finiti i blocchi agli aumenti dei tributi

- Dall'anno scorso gli enti locali sono tornati liberi di poter aumentare i tributi, «congelati» dalla legge di Stabilità 2016 rispetto ai valori del 2015.
- La sospensione (esclusa la Tari) è stata poi prorogata per il 2017 e il 2018, ma non confermata dalla manovra 2019

3

Il parallelo

Sulla casa il taglio più evidente

- Nel 2015 il prelievo era 1.983 euro, molto superiore ai 1.620 dell'anno scorso.
- Nonostante i mutati parametri di riferimento, la differenza dipende in gran parte dalla cancellazione della Tasi sulle abitazioni principali non di pregio, avvenuta a partire dal 2016

Il panorama regione per regione

Il prelievo fiscale locale sulla famiglia-tipo residente *(in euro)* e la sua incidenza sul reddito familiare medio *(in %)*

La **famiglia-tipo** presa in esame è composta da due adulti lavoratori dipendenti e due figli minorenni (a carico di ciascun genitore per il 50%); presenta un reddito annuo complessivo imponibile ai fini Irpef pari a 44.600 euro (circa due volte il reddito medio nazionale da lavoro dipendente secondo le dichiarazioni dei redditi riferite all'anno 2016 e pubblicate dal Mef), di cui il 56 per cento è guadagnato dal primo percettore; risiede in un'abitazione di proprietà, non di pregio, di 100 mq (valore medio nazionale secondo un'indagine di Banca d'Italia del 2014); possiede un'automobile utilitaria con determinati requisiti (Fiat Punto a benzina, euro 6, 1.368 cc di cilindrata e 57 kw di potenza).
Il **prelievo fiscale** è ricostruito per quei tributi per i quali l'individuazione delle aliquote e degli altri elementi rilevanti ricade nella sfera di responsabilità di Regioni, Province o Comuni. Ed è stato determinato in riferimento a ciascuno dei 107 Comuni capoluogo di provincia italiani esistenti dal 1° luglio 2019 (per la Sardegna sono considerate le 5 province di Sassari, Nuoro, Cagliari, Oristano e Sud Sardegna).
I **tributi** sono stati stimati tenendo conto delle aliquote (e delle eventuali agevolazioni) applicate in ciascun territorio. I valori sono medie aritmetiche dei dati comunali, ciascuno ponderato per la popolazione residente al 1° gennaio 2019. Tributi: addizionale regionale e comunale all'Irpef; tassa sui rifiuti (Tari); addizionale regionale all'imposta sostitutiva sul gas metano; imposta regionale sulla benzina per autotrazione (applicate solo nelle Regioni a statuto ordinario); tassa automobilistica regionale (bollo auto); imposta provinciale di trascrizione (Ipt); imposta provinciale sui premi assicurativi; imposta provinciale per l'esercizio delle funzioni ambientali (Tefa). Si esclude l'Iva sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI

PRELIEVO FISCALE 2015 In euro — PRELIEVO FISCALE 2019 In euro

% SU REDDITO MEDIO 2019

Regione	2015	2019	% su reddito medio 2019
Abruzzo	1.963	1.740	3,9%
Basilicata	1.630	1.388	3,1%
Calabria	1.986	1.846	4,1%
Campania	2.416	2.066	4,6%
Emilia Romagna	2.041	1.555	3,5%
Friuli Venezia Giulia	1.553	1.241	2,8%
Lazio	2.311	1.883	4,2%
Liguria	2.200	1.674	3,8%
Lombardia	1.760	1.389	3,1%
Marche	1.682	1.463	3,3%
Molise	2.038	1.854	4,2%
Piemonte	2.210	1.794	4,0%
Puglia	1.876	1.618	3,6%
Sardegna	1.650	1.276	2,9%
Sicilia	1.945	1.539	3,5%
Toscana	1.750	1.447	3,2%
Umbria	1.689	1.539	3,5%
Valle d'Aosta	1.302	1.127	2,5%
Veneto	1.659	1.444	3,6%
ITALIA	1.983	1.620	3,6%

Note: Non disponibili i dati del Trentino Alto Adige. Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Banca d'Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI